

GIOVANNI DI GIACOMO GERA: PADRE FORTUNATO DA CADORE¹⁾

Quattro furono i figli di Giacomo Gera che abbracciarono la vita ecclesiastica: Giovanni, Bartolomeo, Leonardo e Fortunato. Due di essi, Giovanni e Bartolomeo, si distinsero rispettivamente come Generale dei Cappuccini e Vescovo di Feltre. Leonardo, in religione Padre Giacomo, entrato anch'egli nell'Ordine dei Cappuccini, assurse a numerose cariche, ma poi, a causa del suo carattere irrequieto e delle sue stranezze, finì per uscire dall'Ordine e per rientrarvi pentito dopo una vita molto avventurosa.²⁾ Il quarto, Fortunato, fu arciprete di Belfiore e protonotario apostolico.

In questo articolo si vuole tratteggiare una breve biografia di Giovanni Gera, in religione Padre Fortunato da Cadore (1593-1669), personaggio che ha illustrato come pochi altri la sua gente ladina, tanto tra i Cappuccini veneti e non soltanto tra essi perchè per ben due volte divenne, di tutto l'Ordine, Generale. Dire P. Fortunato da Cadore è rievocare un nome che ancor oggi è sinonimo di santità, di buon governo, di prudenza e di fede. Un uomo il cui ritratto si trova non solo nella sua casa natale del Comelico (a Candide), ma anche in molte Provincie dell'Ordine.

Egli nacque nel mese di novembre del 1593 a Candide.³⁾

1) Ringrazio vivamente il reverendo Padre Arturo da Carmignano di Brenta, archivista della provincia veneta per l'aiuto datomi, mettendo a mia disposizione numerosi documenti.

2) Leonardo nacque a Candide nel 1604. Entrato nell'Ordine dei PP. Cappuccini, vestì il saio francescano il 6 luglio del 1621. Superò gli studi con successo tanto che fu scelto come predicatore. Ebbe diverse volte l'incarico di guardiano e nel 1644 di definitore (consigliere) e professore di morale. Cominciò in seguito a dare segni di irrequietezza tanto da fuggire più volte dai conventi ai quali era stato assegnato. È significativo osservare che fu a Candia con il generalissimo della Serenissima Leonardo Foscolo, per ben due volte: nel 1651 e nel 1654. Ricordiamo che nel 1655 abbandonò l'Ordine per entrare nei Fatebenefratelli. Anche con i nuovi superiori, però, i rapporti non furono dei migliori tanto che se ne allontanò. Fu comunque riammesso nel 1681, dopo

un periodo di penitenza tra i PP. Cappuccini. Di lui è importante ricordare che ideò un sottomarino da usarsi contro i Turchi, il cui progetto si trova negli Archivi Vaticani, Nunziatura di Venezia (cfr. Archivio provinciale dei PP. Cappuccini, Mestre, s.v. Giacomo Gera, scheda n. 9). Si spense a Venezia nell'aprile del 1686.

3) Il Valente afferma che Giovanni di Giacomo nacque il 21 ottobre 1593 (cfr. A. Valente, *La famiglia Gera Minucci di Conegliano*, dal 1300 ai nostri giorni, Venezia (Lido) 1941, p. 27). Fabbiani colloca la nascita del Nostro addirittura nel 1600 (cfr. G. Fabbiani, *Breve storia del Cadore*, Feltre, 1947, p. 89). Ci si discosta dalle date su riportate perchè in una fonte manoscritta del 1650 dell'Archivio provinciale dei PP. Cappuccini di Mestre si legge: "F. Fortunato da Cadore Chierico professo in Conegliano adi 8 7bre di 1611, essendo in età di anni 17 e mesi 10" (*Registro Cronologico di tutte le professioni dei FF. minori Cap-*

Nel 1610, abbandonata la casa paterna, si trasferì nel convento di Conegliano⁴⁾ ed a 16 anni vestì il saio dei Cappuccini, divenendo, dopo la professione, membro di quest'Ordine.

A quel tempo, nell'Ordine dei Padri Cappuccini si operava, dopo il noviziato, una severa selezione e soltanto i giovani ben dotati potevano essere ammessi agli studi successivi e diventare predicatori, mentre gli altri, pur ricevendo i sacri Ordini, si limitavano alle celebrazioni liturgiche, all'assistenza spirituale degli ammalati ed a cose simili. Solo un terzo circa veniva ammesso alla predicazione.

Giovanni ricevette gli Ordini minori a Venezia⁵⁾ e venne ordinato sacerdote il 23 dicembre del 1617. In seguito fu inviato a Verona come lettore (professore) di logica.

Un attento annalista dell'Ordine, P. Antonio Maria da Udine,⁶⁾ a questo proposito osserva: "...e poi in seguito a tempo debito applicato agli studj della filosofia e della teologia se non giunse ad eguagliare il Maestro, superò di gran lunga però li suoi condiscipoli, e la comune aspettazione ancora che aveasi delle di lui capacità".⁷⁾

Padre Fortunato fu dai superiori notato anche per la sua abilità di predicatore. È in questa veste che nel 1633, pur mantenendo il suo insegnamento, lo troviamo tra le tante località anche a Casale Monferrato, nella cattedrale; ed ancora nella chiesa di San Maurizio a Venezia ed in seguito a Mantova, come sottolinea il già citato Cappuccino friulano.⁸⁾

Un anno prima, l'otto aprile 1632, P. Fortunato fu eletto quarto definitore (consigliere) provinciale e, durante il Capitolo generale dello stesso anno, sostituì il provinciale nel governo della Provincia.

Due anni dopo, scadutagli la carica, venne eletto secondo definitore provinciale quindi, nel 1636, primo definitore e guardiano a Venezia. L'undici dicembre 1636 venne nominato Provinciale della Provincia veneta, detta anche di S. Antonio, e tale carica gli sarebbe stata più volte rinnovata.

puccini della Provincia di sant'Antonio di Venezia, Venezia, 1750, p. 46). Fra l'altro anche il *Lexicon Capuccinum*, Romae, 1951, col. 606, attesta il 1594 come data di nascita.

4) I PP. Cappuccini si erano stabiliti a Conegliano dal 1589 (cfr. AA.VV., *I frati Cappuccini a Conegliano*, Conegliano 1986, p. 17). Il convento, centro di irradiazione spirituale, fu soppresso dall'occupante napoleonico nel 1810 e riaperto nel 1822 per sollecitudine del Governo Asburgico. Nel 1867, il Convento fu nuovamente soppresso dal Governo Italiano, nonostante le proteste di un omonimo del Nostro, il guardiano P. Fortunato da Cadore.

5) Archivio provinciale dei PP. Cappuccini, Mestre, s.v. Fortunato da Cadore, scheda n. 7.

6) P. Antonio Maria da Udine, al secolo Nicolò Giuseppe Campiutti (1706-1786).

7) P. Antonio Maria da Udine, *Annali dell'Ordine de Frati Minori Cappuccini della Provincia di Sant'Antonio*, dall'anno 1650 fino all'anno 1754, Venezia, 1754, vol. V, p. 65.

Si tratta di un manoscritto in buono stato, scritto con inchiostro nero su carta di filo; la scrittura è nitida e personale; misura cm 31,4 x 22 e conta 96 pagine.

8) P. Antonio Maria da Udine, *op. cit.*, vol. V, p. 65.

In viaggio pastorale con il P. Innocenzo da Caltagirone

Il futuro Servo di Dio Innocenzo da Caltagirone⁹⁾ volle P. Gera con sè in qualità di consultore e teologo nella visita pastorale ai conventi dell'Ordine attraverso l'Europa. Si trattava di un viaggio molto importante per una Congregazione che contava allora 21420¹⁰⁾ frati, raggruppati in un gran numero di conventi sparsi in una ampia area geografica.

Si recarono dapprima nella provincia d'Abruzzo, poi a Napoli, in Lucania ed infine in Sicilia.

Fu poi la volta di Spagna, Francia, Belgio, Germania, Austria, Svizzera ed Olanda. Dappertutto i visitatori attiravano, come riferiscono le cronache, moltitudini di fedeli, tanto che in alcuni casi si parla di "assedio"¹¹⁾ del convento in cui i frati si ritiravano per riposarsi e pregare. Il P. da Caltagirone fu infatti costretto a chiedere l'aiuto delle guardie ed a volte, ad entrare nei centri urbani all'alba o all'imbrunire per evitare la folla.

È significativo notare che a Ginevra i due padri attiravano il rispetto e l'ossequio non solo della minoranza cattolico-romana, ma anche dei protestanti della culla del Calvinismo.¹²⁾

Ebbero pure modo di conoscere e di prendere contatto con il principe Casimiro di Polonia, con il Granduca di Toscana e con il Doge di Venezia.

Particolare riguardo verso gli ospiti dimostrò l'imperatore Ferdinando III d'Asburgo (1608-57)¹³⁾, fine politico, che aveva partecipato a quella Pace di Westfalia che aveva sancito la libertà religiosa, secondo il principio del "cuius regio eius religio".

9) P. Innocenzo da Caltagirone nacque il 21 ottobre 1589; il suo nome di battesimo era Giuseppe. Studiò presso i padri Gesuiti a Siracusa e divenne cappuccino prendendo il nome di Innocenzo. Dopo aver superato severi studi, fu chiamato a Roma ove apprese il greco ed il latino nonché l'ebraico, divenendone professore pubblicando anche una grammatica di quest'ultima lingua di cui un esemplare si trova manoscritto nell'Archivio della Congregazione dei Riti a Roma (cfr. il *Lexicon Capuccinum*, Romae, 1951, col. 821). Ricoprì varie cariche e nel 1644 fu eletto Generale dell'Ordine. Svolse con scrupolosità i delicati incarichi affidatigli dal Santo Padre, dimostrando di possedere un forte ascendente sui sovrani europei. Suscitò ovunque ammirazione ed a lui si attribuirono molti prodigi. Scadutogli l'alto incarico, si ritirò nella sua Siracusa ove si spense nella notte del 15 novembre 1655, dopo aver dedicato gli ultimi anni all'ascesi, alla preghie-

ra, alla raccolta di reliquie che offrì alla Chiesa locale; arricchì anche la biblioteca dell'Ordine con opere di valore.

La Chiesa lo venera come Servo di Dio.

10) P. Pellegrino da Forlì, *Annali dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini*, Milano, 1883, vol. I, p. 495.

11) P. Pellegrino da Forlì, *op. cit.*, vol. I, p. 497.

12) P. Pellegrino da Forlì, *op. cit.*, vol. I, p. 498.

13) Riferisce lo stesso P. Pellegrino: "L'Imperatore d'Austria Ferdinando III, informato degli onorevoli ricevimenti fatti dai popoli al P. Innocenzo, ordinò che all'ingresso di lui nella città di Lintz, ove quel monarca aveva sua imperial residenza, tutte le campane sonassero a festa, che i musicisti nella cappella di corte cantassero solenne *Te Deum*, e che il suo primario cavaliere si recasse a felicitarlo pel faustissimo arrivo di lui. All'indomani l'Imperatore andò di

In quel periodo P. da Caltagirone e P. Gera ebbero importanti ambascierie per il cardinale Mazzarino.^{13bis)}

Fecero una visita anche al sovrano di Spagna Filippo IV a cui vennero espresse critiche per la situazione in cui versavano Napoli e la Sicilia.

Tali visite dunque non si limitavano ai conventi dipendenti dall'Ordine, ma erano anche motivo per conoscere il popolo cristiano d'Europa ed occasione per incontrare sovrani e dignitari e consegnare loro missive del pontefice romano Innocenzo X, miranti soprattutto a pacificare i sovrani di Spagna e Francia. Al termine di questo viaggio, il primo che interessò tutte le provincie d'Europa e che durò circa sei anni, il P. Innocenzo, nel 1650, dopo aver indetto un capitolo che si concluse con la elezione a superiore generale dell'Ordine del P. Fortunato da Cadore, si ritirò nella sua Provincia senza pretendere dignità e onori, come avrebbe fatto sette anni dopo il Padre comelicense.

Il Generalato di Padre Gera

P. Fortunato non aveva mai aspirato alle cariche, ciò nonostante, il 10 gennaio 1650, a Venezia, era stato eletto Provinciale, pur essendo assente. Va rilevato un fatto eccezionale: mai nessun religioso era stato eletto alla massima carica dell'Ordine, senza essere stato prima definitore generale.¹⁴⁾

Le cronache cappuccine sottolineano un fatto che avvenne nel giorno della sua elezione a Generale:

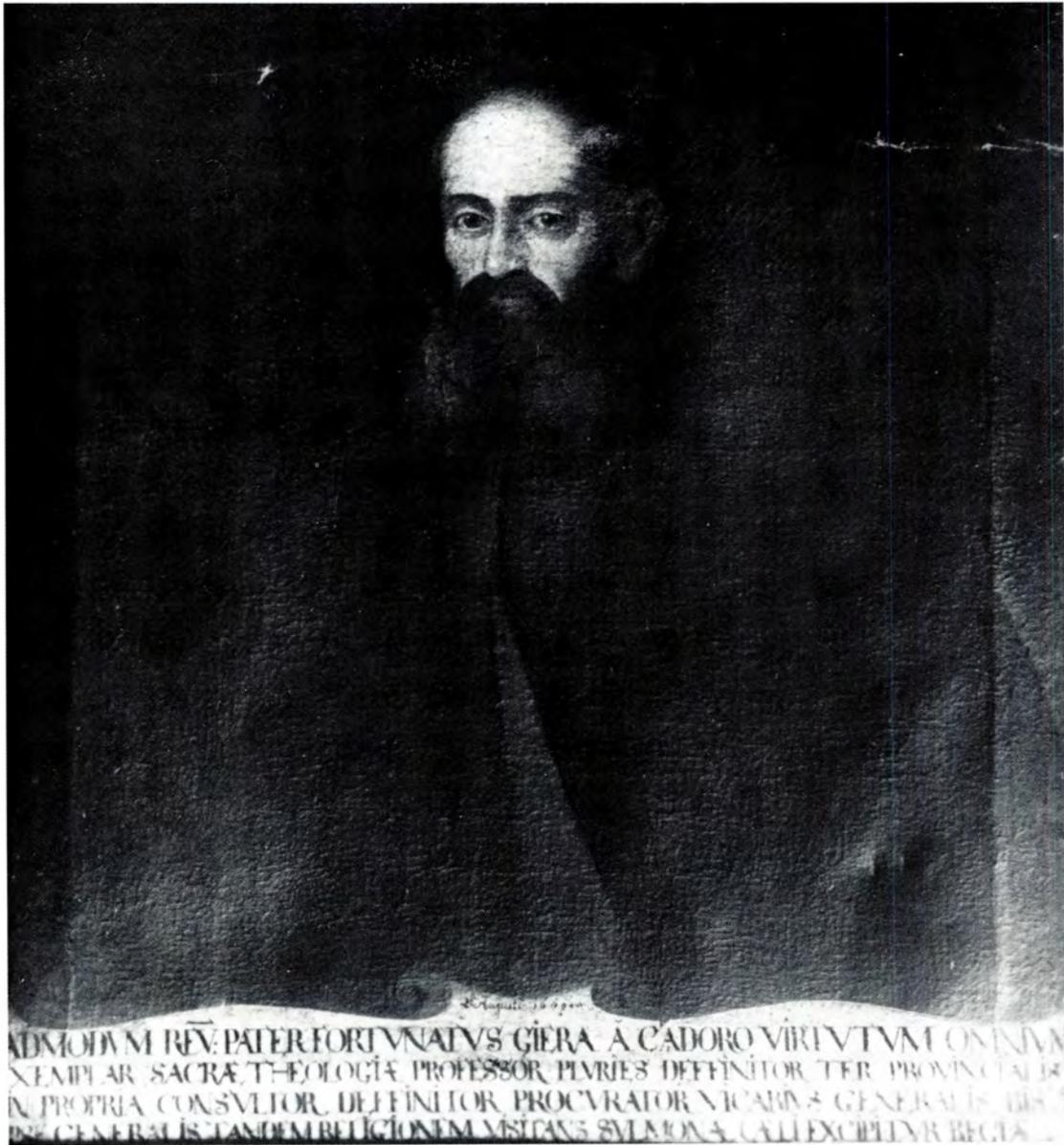
"Il giorno delle Elettioni del n[ost]ro Capitolo Generale cioè il Venerdì tre Giugno di buon mattino fu veduto una Colomba sopra il Colmo o Tetto della Chiesa, et ivi si fermò sino che furono compiute le Messe, et fatte le cose spirituali; al ritirarsi poi che fecero i Padri Vocali in Refettorio, la Colomba se ne volò anch'essa al Tetto del Refettorio et ivi si fermò sino che durò l'atto dell'Elettioni. Questa Colomba era bianca et candida come la Neve e fu veduta da più di 50 o 60 Frati; la viddero ancora tutti li Gentilhomini dell'Eminentissimo Card. Spada protettore della Religione, che assisteva all'Elettione. Furono dei Frati che procurarono con sassi, con batter delle mani, et con altri strepiti di farla fuggire, et ella quasi se ne burlasse, andava saltellando di tegola in tegola, vezzeggiando e col rostro beccolando le tegole, né mai volse partire, ma stette in diversi siti del Convento tutto il giorno sino all'Ave Maria. Doppo partì, né mai più si vidde et i

persona al Convento dei Cappuccini, per riverire il Padre Innocenzo, Moderatore supremo dell'Ordine, e intrattenersi seco lui con ispeciale benevolenza sovrana". (P. Pellegrino da Forlì, *op. cit.*, vol. I, pp. 498-499).

13bis) P. Pellegrino da Forlì, *op. cit.*, vol. I, p. 499.

14) cfr. P. Pellegrino da Forlì, *op. cit.*, vol. II, p. 202.

P. Felice da Mareto, *Tavole dei Capitoli Generali dell'Ordine dei FF.MM. Cappuccini*, Parma, 1940, p. 145.



Padre Fortunato

Frati Vecchi del luogo di Roma dicevano che mai in tempo alcuno si videro Colombe in Convento; onde fu stimata cosa prodigiosa".¹⁵⁾

Qualunque sia l'interpretazione che si voglia dare di questo fatto, è significativo osservare che si tratta del secondo episodio a cui si vuol dare un "quid" miracoloso nella vita del Padre Fortunato da Cadore. Si tramanda infatti che quando si celebrava il Capitolo provinciale a Venezia, il 10 gennaio 1650, fu visto da due laiche e da alcune suore del monastero di S. Croce "...quella figura di Cristo nostro Redentore che posta supra la n[ost]ra Chiesa di Venezia dare la beneditione".¹⁶⁾

Lo storico afferma: "Lasciando al racconto il valore che può avere, sta il fatto che quel Capitolo ebbe una particolare assistenza di Dio, perchè fu eletto Provinciale un religioso ben degno di esserlo, P. Fortunato da Cadore, uomo di grande santità e dottrina".¹⁷⁾

Durante il periodo in cui fu in carica, egli dimostrò umiltà e competenza. Anche il Papa ne fu soddisfatto "...Si rallegrò con loro (ossia con i padri elettori n.d.r.) della fatta elezione e promise a Padre Fortunato la sua protezione".¹⁸⁾

Ebbe questo religioso molto a cuore il progresso spirituale dei suoi confratelli e nutrì il desiderio che fossero fedeli a quella Regola che liberamente avevano scelto.

Ad ogni religioso richiedeva non solo una pratica meccanica, ma anche un contributo spirituale personale che servisse agli altri confratelli.

Vivo fu anche il suo interesse per le missioni del Congo e di lui esistono numerose lettere che attestano la sua sollecitudine verso quei lontani capisaldi della fede cristiana.¹⁹⁾

Pensò poi di visitare le provincie dell'Ordine in Europa ed iniziò di seguito un'altra visita pastorale che lo vide particolarmente impegnato in Turenna²⁰⁾ ove la situazione, in certi conventi, non era delle migliori.

Ebbe modo di incontrare sovrani e dignitari delle varie corti d'Europa e "...molte lettere dell'imperatore Ferdinando III, dei re di Francia e di Spagna stanno ad attestare la sua prudenza e grandezza d'animo".²¹⁾

15) P. Francesco Pizzetta da Venezia, *Relatione delle vite esemplari di molti Padri Cappuccini*, Venezia 1651, tomo VI, p. 121 (volume manoscritto). cfr. *Un capitolo provinciale visibilmente benedetto da Dio*, in "Atti della Provincia dei Frati Minori Cappuccini veneti", anno XI (1935), p. 65. Per "Protettore della Religione" si intende il Cardinale protettore dell'Ordine; in questo caso si tratta del Card. Bernardino Spada (1584-1661), protettore dal 1646 al 1661.

16) P. Antonio Maria da Udine, *op. cit.*, p. 67.

17) *Un capitolo provinciale visibilmente benedetto da Dio*, in "Atti della Pro-

vincia dei Frati Minori Cappuccini veneti", anno XI (1935), p. 64.

18) P. Samuele Cultrera, *Vita del Servo di Dio, P. Innocenzo da Caltagirone*, generale cappuccino, Torino-Roma, 1932, p. 486.

19) cfr. Archivio provinciale dei PP. Cappuccini, Mestre, s.v. Fortunato da Cadore, scheda n. I.

20) cfr. P. Crisostomo da Cittadella, *Biblioteca dei Frati Minori Cappuccini della provincia di Venezia*, Padova, 1944, p. 108.

21) P. Felice da Mareto, *op. cit.*, p. 145. Si trascrive una lettera inedita, l'unica reperita presso l'Archivio provinciale dei PP. Cappuccini di Mestre.

Per cogliere chiaramente il significato della missiva è da tener presente che a quel tempo tra i frati boemo-austriaci c'era la consuetudine di ammettere al sacerdozio e alla predicazione soltanto un certo numero di chierici, così che non oltrepassassero un determinato limite. Gli altri dovevano rimanere tra i fratelli laici. L'imperatore chiede appunto che quel numero venga aumentato.

"Ferdinandus Tertius Divina favente Clementia Electus Romanorum Imperator semper Augustus etc.

Honorabilis Religiose, devote Nobis dilecte.

Celare Vos noluimus, Nos pro eximio nostro in Deum, eiusque Ecclesiam devotionis studio, in Regnis et Provinciis nostris, ac in Bohemia et Austria praesertim, salutare reformationis opus prosequi, ac a vera salutis via aberrantes subditos nostros, ad fidem orthodoxam, verumque ovile Christi Salvatoris nostri reducere constituisse, ac inter reliquos quoque Patrum Capucinatorum opera uti decrevisse: non dubitantes, eos insignes et sollicitos reformationis Ministros sanctaeque religionis cooperatores fore; Verum cum sufficienti operariorum ad hoc necessariorum numero hodie carere videantur, eo quod certo stringantur termino, intra quem nec Sacerdotium nec Concionatoris munus fratribus, quamvis capaces et idonei sint, conferre licet; idcirco ad promovenda reformationis vota, quae etiam in ipsius Ordinis vestri augmentum cedunt, a Vobis benigne petimus, velitis Provinciali Bohemiae et Austriae expressam oboedientiam et facultatem impertiri, ut possint et valeant certum numerum Clericorum Ordinis professorum, qui quinquennium aut etiam Sexennium in Religione absolverunt et idonei reperiuntur ad Sacerdotium promovere, nec non studiosos Conventus Lincensis, quibus adhuc ad studii complementum, iuxta Ordinis Constitutiones, unus annus deest, ad officium Concionatorum admittere.

Quod cum in Religionis causaeque Dei promotionem et in ipsius etiam Ordinis vestri bonum vergat, omnino

a Vobis expectamus. Uti de eo quoque Reverendissimus Cardinalis Columna, vobiscum conferet, mentemque nostram uberius explicavit. Id quod pergratum habituri gratiae nostrae Caesareae affectum vobis, totique Ordini Vestro confirmamus.

Datum in Arce n[ost]ra Regia Pragensi, Nona die Septembris, anno Millesimo Sexcentesimo Quinquagesimo Secundo Regnorum nostrorum Romani decimo sexto, Hungarici vigesimo septimo, Bohemici vero vigesimo quinto, Ferdinandus Imp[erator]"

Sotto il sigillo imperiale si legge:

Honorabili, Religioso, devoto Nobis dilecto Fratri Fortunati de Cadoro, Ordinis S[anc]ti Francisci Capucinatorum Ministro Generali.

Traduzione in lingua italiana:

"Ferdinando III eletto Imperatore dei Romani sempre Augusto etc. per favore della clemenza divina

Onorando religioso, a Noi devoto e diletto.

Non abbiamo voluto tenerVi all'oscuro che per il nostro vivo zelo di devozione verso Dio e la sua Chiesa, Noi continuiamo l'opera salutare di riforma nei nostri Regni e Provincie, specialmente in Boemia ed in Austria, e che abbiamo disposto di ricondurre alla vera fede e al vero ovile di Cristo nostro Salvatore i nostri sudditi erranti, e abbiamo deciso di valerci, tra gli altri, anche dell'opera dei Padri Cappuccini, non dubitando che essi saranno Ministri degni e solleciti della riforma e operatori della santa religione. Tuttavia sembra che oggi essi siano privi, per questo, del numero sufficiente degli operai necessari per il fatto che si restringono entro certi limiti, oltre i quali non è lecito conferire ai frati, benchè capaci e idonei, il sacerdozio e l'ufficio della predicazione. Perciò allo scopo di favorire le aspirazioni alla riforma, che ridondano pure allo sviluppo dello stesso Vostro Ordine, Vi chiediamo di concedere al Provinciale della Boemia e dell'Austria, l'espressa obbedienza (disposizione, ndt) e facoltà che possa e valga promuovere un determinato nu-

Dai documenti a nostra disposizione, non si può stabilire se ebbe anche incarichi diplomatici affidatigli dalla Santa Sede romana. Nel 1656, scadutogli l'incarico ed eletto come suo successore P. Simpliciano da Milano, il Generale comelicense, imitando l'umiltà del suo predecessore, si ritirò come semplice frate nel convento veneto di Serravalle.²²⁾

Gli ultimi anni di P. Gera

Nel 1662 venne eletto, pur non essendo a Venezia, nuovamente provinciale.²³⁾ Sorsero però dei dubbi sulla validità di quella elezione, non essendo ancora trascorso il tempo perchè egli fosse libero di ricevere un'altra prelatura.^{23bis)}

Il Padre rinunciò senz'altro alla carica alla quale non era per nulla interessato, ciò nonostante la sua elezione a provinciale venne confermata.

Il 26 maggio 1662 accettò a malincuore la carica di Primo Definitore e Procuratore Generale dell'Ordine, funzione importantissima se si pensa che è proprio al Procuratore Generale dell'Ordine che spetta il compito di intrattenere i rapporti con il cardinale protettore, nonché con la Santa Sede e di governare l'Ordine durante l'assenza del Generale da Roma.

Cinque anni dopo, il 28 maggio del 1667,²⁴⁾ venne eletto nuovamente Ministro generale e si accinse, per intensificare e ravvivare rapporti stretti negli anni precedenti, a visitare il regno di Sicilia e quello di Napoli.

Nel 1669, ormai stanco ed esausto da tanti onerosi incarichi, fu colpito da una persistente febbre che lo condusse, il 2 agosto dello stesso anno, ad un sereno trapasso.²⁵⁾ Le sue ultime parole furono per i suoi frati che avevano cercato di curarlo e rendergli meno dura la morte.

mero di chierici professi dell'Ordine che hanno trascorso in Religione un quinquennio od anche und sessennio e che risultano idonei, e di ammettere all'ufficio della predicazione gli studenti del convento di Linz, ai quali, secondo le Costituzioni dell'Ordine, manca un anno al completamento degli studi. Poichè questo torna a vantaggio della Religione e della causa di Dio ed anche a beneficio del Vostro Ordine, attendiamo senz'altro la vostra adesione, come Vi riferirà e Vi esporrà più ampiamente le nostre intenzioni anche il Reverendissimo Cardinale Colonna. Ricevendo tutto ciò come cosa gratissima, confermiamo a voi e al vostro Ordine l'affetto della nostra grazia cesarea.

Dal nostro Palazzo reale di Praga, 9 settembre 1652, sedicesimo del nostro regno romano, ventisettesimo di quello d'Ungheria, venticinquesi-

mo di quello di Boemia.

Ferdinando Imperatore"

22) cfr. P. Antonio Maria da Udine, *op. cit.*, vol. V, p. 68.

23) cfr. P. Antonio Maria da Udine, *op. cit.*, vol. II, p. 68.
cfr. P. Pellegrino da Forlì, *op. cit.*, vol. II, p. 203.

23bis) cfr. P. Pellegrino da Forlì, *op. cit.*, vol. II, p. 203.

24) cfr. P. Pellegrino da Forlì, *op. cit.*, vol. II, p. 204.

cfr. P. Bernardino da Cittadella, *Quattro secoli di vita francescana, dei Frati minori cappuccini della Provincia veneta (1535-1935)*, Padova, 1936, p. 73.

cfr. P. Melchior A Pobladura, *Historia Generalis Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum*, Romae, 1948, vol. II, p. 20.

25) cfr. P. Pellegrino da Forlì, *op. cit.*, vol. II, p. 205.

cfr. P. Antonio Maria da Udine, *op. cit.*, p. 69.

"...Volsse loro le ultime sue paterne parole, esortandoli alla carità ed all'unione di cuori, all'amore delle serafiche regole, alla santa povertà, obbedienza ed edificazione..."²⁶⁾

Il vescovo di Sulmona, località in cui si spense, presiedé alle esequie alle quali partecipò un gran numero di fedeli di ogni ceto sociale.

Nella curia generalizia di Roma si può leggere, sotto il suo ritratto, la seguente epigrafe:

"Re[verendiss]imus P. Fortunatus a Cadubrio virtutum omnium exemplar, Sacrae theologiae professor, pluries Deffinitor Provincialis in provincia Veneta, Consultor Definitor Procurator, Vicarius Generalis, bis ipse generalis, tandem Religionem visitans Sulmonae in Aprutio Coeli potitur Regia die 2 Augusti A.D. 1669"²⁷⁾

Così, dodici anni prima del fratello Bartolomeo, Vescovo di Feltre, si spense anche lui lontano dalla piccola patria ladina. La Fede e l'obbedienza li avevano spinti ad irradiare altrove la loro azione apostolica, rinunciando alla gloria, alle ricchezze ed agli affetti più cari per servire una Comunità più grande.

26) P. Pellegrino da Forlì, *op. cit.*, vol. II, p. 205.

27) P. Antonio Maria da Udine, *op. cit.*, p. 69.

ANTON VON MAILLY

**LEGGENDE DEL FRIULI
E DELLE ALPI GIULIE**

pubblicate con la collaborazione di
JOHANNES BOLTE

*

Edizione critica a cura di
MILKO MATIČETOV

*

Editrice Goriziana
Gorizia 1986